

Cara Daniela,

non avrei mai voluto scrivere questa lettera e con me tutti gli altri supervisori; noi eravamo quello splendido alfabeto a cui ora manca la D, manca Daniela ed è una cosa che ci ripetiamo, ma a cui non sappiamo dare significato. Perché è stato difficile trovare un'amica, una collega, che lasciavi la sera con l'impegno di scrivere una relazione e l'indomani era già scritta perfetta e completa. Perché non ci capiterà più di scambiare le opinioni su tirocini, relazioni ed avere un'analisi puntuale e critica, ma data senza alcuna presunzione. Perché vorremmo parlare ancora con te dei nipoti, di Daniele, Nicola e Martina, dei figli, dei compagni. Perché ci mancano le cene nel giardino della tua casa sempre tanto accogliente (e i salumi). Perché ci mancano le gite (o forse dovremmo dire le visite culturali) ai convegni di matematica, Siena, Venezia, in cui eravamo più vicini ad una classe in vacanza che a dei severi supervisori. Perché ci mancano i pranzi alla casbah, i "coccodrilli" e "oggi il caffè lo pago io" che sono stati il leitmotiv di tanti anni. Perché ci manca la scuola dei nostri desideri che avevamo pensato di fondare. Perché questi anni di lavoro amicizia insieme ci hanno arricchito tutti e ora sappiamo che non sarà più possibile tornare indietro senza la D.

un abbraccio Luciana S co.

3 giugno 2009